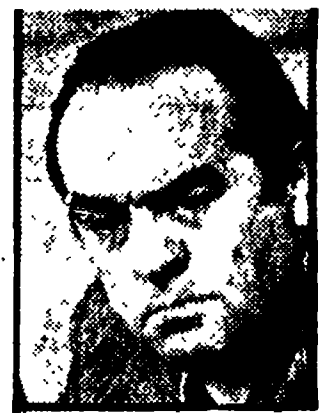


SETTIMANA SINDACALE

Lo sciopero generale

Solo arrampicandosi sugli specchi, come fa il quotidiano della Democrazia cristiana, si può cercare di sottrarre il significato delle decisioni prese in modo unanime dal Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL nella riunione di Napoli.

ruolo del sindacato, uno degli obiettivi di fondo per lo sviluppo democratico del paese. Sulle valutazioni di fondo, sulla motivazione da dare allo sciopero generale, sul giudizio da esprimere sul governo definito « incapace di agire attraverso un quadro organico e unitario di politica economica che costituisca una effettiva risposta ai ritardi strutturali », il movimento sindacale si è trovato unito. Isolate sono rimaste le posizioni — come quella espressa da Scaglia, non si sa se a nome dei gruppi di minoranza della CISL, oppure a titolo personale — che ponevano non un problema di dibattito interno alle scelte di fondo del movimento sindacale ma altre scelte, un altro sindacato. Il sindacato, come ha risposto Trentin, non è un mediatore, un avvocato. Il sindacato, ha rilevato Riccardo Scheda — non è un esperto da consultare così come vorrebbe il governo.



SCHEDA — Non siamo esperti da consultare

Vogliamo con questo dire che nessuna difficoltà è esistita, che tutto è filato liscio come l'olio, sottocorrendo gli elementi negativi. No di certo. Gli stessi positivi lavori del Convegno sull'occupazione e il Mezzogiorno che si sono svolti nei giorni precedenti la riunione del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL sono stati caratterizzati da un vivace dibattito, anche da scontri su questo o quel problema sia nelle Commissioni, sia in assemblea generale. La grande stampa cosiddetta di informazione ha preferito ignorare il significato di questo convegno per dare ampio risalto alle vicende, pure importanti, interne della CISL, agli incontri che vi sono stati fra esponenti della maggioranza e della minoranza di questa Confederazione.

Che le difficoltà ci siano state lo dimostra la stessa presa di posizione della CGIL che aveva proposto l'attuazione dello sciopero per il 14 dicembre, proposta che era stata in un primo tempo anche della UIL.



TRENTIN — Il sindacato non è un mediatore, un avvocato

Per domenica prossima: al centro fitti agrari e sviluppo dell'agricoltura

Indette dal PCI manifestazioni contadine a Salerno e Mantova

Le iniziative, a carattere interregionale, vedranno giungere nelle due città folte delegazioni — Il rapporto Nord-Sud — A Mantova parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta e Emanuele Macaluso, a Salerno Paolo Bufalini e Abdou Alinovi

Una grande battaglia

Il governo di centro-destra ha subito una prima, secca sconfitta nel suo tentativo di imporre, bruciando i tempi, la controriforma della normativa sull'affitto dei fondi rustici. E' stato costretto ad accettare la proroga del regime provvisorio, che aveva retteramente rifiutato e fatto bocciare dalla sua maggioranza alla Camera alcune settimane fa.

Alle riprese dei lavori parlamentari, nel prossimo gennaio, lo scontro si sposterà sui contenuti del disegno di legge governativo che stravolge la legge del 1971 sui fitti agrari.

Le proposte dei comunisti e della sinistra trovano l'appoggio della stragrande maggioranza degli affittuari, dei mezzadri, dei coloni e dei piccoli proprietari concedenti, coincidono con quelle dell'«alleanza» contadina, della CGIL, dell'UCI, e delle grandi confederazioni operaie, trovano rispondenza nella stessa Costituzione, nonostante l'atteggiamento negativo assunto dal gruppo dirigente nazionale, e in settori della stessa maggioranza governativa, soprattutto democristiani e socialisti.

Dalla consapevolezza, ormai largamente acquisita, del carattere non settoriale della lotta per difendere e migliorare le condizioni di lavoro, i fondi rustici, per trasformare in affitto la mezzadria e la colonia e per salvaguardare i legittimi interessi dei piccoli proprietari, si è passati in generale, dei problemi della crisi strutturale e produttiva dell'agricoltura, tra origine l'ampio movimento in atto, che ha portato a un fondamentale nuovo rispetto al passato e che vede impegnati,

a fianco del mondo contadino, la classe operaia, i suoi sindacati, le forze politiche di sinistra e democratiche, dal Sud al Nord.

E' possibile vincere questa importante battaglia, a condizione che si mobilitino ed estenda sempre di più in una visione unitaria del problema del rinnovamento strutturale e sociale dell'agricoltura, come un intero settore di una politica generale di riforma e di programmazione economica democratica. Occorre perciò moltiplicare le iniziative nelle regioni, nelle province e nelle singole località, ricercare convergenze e intese con tutte le forze sociali e politiche, impegnare gli enti locali anche al di là delle prese di posizione, pur significative e importanti, stabilire ogni possibile collegamento con le masse dei contadini aderenti alla Coldiretti.

Le due grandi manifestazioni promosse dalla direzione del PCI il 17 dicembre a Mantova, per l'Italia Settentrionale e a Salerno per il Mezzogiorno, contro il tentativo di stravolgere la legge sui fitti agrari, per rinnovare l'agricoltura, avviare un nuovo sviluppo economico e sociale, contro la crisi della mezzadria e della colonia, che ha nella crisi della agricoltura una delle sue cause primarie, vogliono rappresentare un ulteriore capitolo nella lotta per dare alla lotta in corso un rilievo politico sempre maggiore e per realizzare uno stretto rapporto tra operai e contadini, tra lavoratori del Nord e lavoratori del Sud, tra città e campagna.

Perciò tutte le organizzazioni regionali, provinciali e di base del nostro partito sono in questi giorni impegnate in una fitta e numerosa serie di iniziative. Per questo il nostro giornale pubblica di queste importanti iniziative.

Mario Bardelli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. I comunisti in Campania sono impegnati nella preparazione dell'assemblea meridionale operai-contadini che si svolgerà domenica 17 a Salerno. Incontrati operai e contadini sono in corso in tutta la regione e durante i dibattiti viene posta, non forse, l'esigenza di una azione unitaria che abbracci le masse contadine e la classe operaia sulla questione del fitti agrari e dello sviluppo delle campagne.

Per quanto riguarda i fitti agrari viene giudicato positivo il successo strappato in questi giorni in Parlamento relativo ai provvedimenti di proroga che si accinge a varare la commissione Agricoltura di Montecitorio. Rimane il problema di un sensibile miglioramento della legge De Martino-Cipolla e quello della riforma degli affitti e degli altri patti agrari. Ciò è necessario, come è stato un appello lanciato dal Comitato regionale del PCI — lo sviluppo di un'agricoltura ricche di prodotti economici e di industria ed in un mercato controllato dal potere pubblico, si realizza con la liquidazione della grande proprietà terriera e la valorizzazione dell'impresa contadina.

La liquidazione della rendita e della speculazione fondiaria — dice ancora il rapporto del PCI — costituisce un passo decisivo nella battaglia contro tutte le speculazioni nel campo dell'edilizia, della sanità, del trasporto e dei servizi pubblici. E' un mezzo per la lotta per un nuovo meccanismo di sviluppo, capace di assicurare la valorizzazione della terra e la piena occupazione, lo sviluppo dei consumi sociali la fine dell'emarginazione. «La riforma dei contratti agrari — dice l'appello — è un problema che coinvolge la vita di una grande «vergenza politica» di tutta la società democratica contro lo sfruttamento e la conservazione.

La manifestazione di domenica prossima sarà caratterizzata da un grande corteo. I lavori di preparazione sono in corso da una relazione del segretario della federazione di Salerno, compagno Amante. Interverranno i compagni Bufalini e Alinovi per la direzione del partito.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 9. A Mantova tutto il partito è mobilitato per l'organizzazione della manifestazione in favore dei fitti agrari. La manifestazione di domenica 17 dicembre alle ore 10 al Palazzo della Ragione. Al centro della grande manifestazione ci saranno i problemi del rinnovamento dell'agricoltura.

Alla manifestazione di Mantova parteciperanno la Lombardia, il Piemonte, la Liguria, l'Emilia, il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia. Saranno organizzati tre cortei di fitti agrari: uno per la via della città, per raggiungere alla fine piazza delle Erbe e il Palazzo della Ragione; un altro per raggiungere piazza delle Erbe; un terzo per raggiungere piazza delle Erbe e piazza Virgiliana. In piazza Virgiliana si svolgeranno le varie delegazioni regionali. E' precisato che il corteo di Mantova convergerà le delegazioni delle province emiliane; in via Fiume si concentreranno i lavoratori della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e quelli di Piacenza; in piazza Virgiliana dovranno convergere le province del Veneto, del Trentino del Friuli-Venezia Giulia e la delegazione della provincia di Ferrara.

I lavoratori dell'Emilia parteciperanno al corteo di piazza delle Erbe. I lavoratori che giungeranno dalle province troveranno i compagni del servizio d'ordine della federazione mantovana, che potranno dare tutte le utili informazioni per giungere spedatamente ai centri di concentrazione assegnati. Anche lungo tutto il percorso dei cortei il servizio di vigilanza viene garantito dai compagni mantovani. In considerazione del fatto che si prevede un massiccio afflusso dei lavoratori dai centri lontani, la federazione comunista di Mantova, per fare una degna accoglienza alle delegazioni, assicura che la preparazione della manifestazione interregionale sarà curata anche nei minimi particolari.

Francesca Raspini

Il 14

Si riunisce il Direttivo della CGIL. La segreteria della CGIL ha convocato il proprio comitato direttivo per la mattina di giovedì 14 dicembre. All'ordine del giorno della riunione sono « gli aspetti immediati della lotta per un moderno sistema di sicurezza sociale (INPS, pensioni e riforma), la valutazione della conferenza di Napoli per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno e l'impegno per l'attuazione del comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL ».

Catanzaro

Sala: battuta la rappresaglia Italcementi. L'Italcementi di Catanzaro ha risposto alla fabbrica Sola chiusa giovedì per rappresaglia contro gli operai impegnati per il rinnovo del contratto. La serrata, decisa dal direttore Ing. Mantovani con un colpo a testa valutato dall'Italcementi, che tentava di rompere l'unità degli operai sul piano nazionale e locale, è rientrata precipitosamente stamattina per l'intervento dei 160 lavoratori i quali sono rimasti fermi davanti alla fabbrica costringendo il direttore a revocare l'assurdo provvedimento.

Importante conquista del tre sindacati di categoria

Gli elettrici uniti nell'azione per il contratto

Chiaro collegamento tra le richieste contrattuali e gli obiettivi sociali - La democratizzazione dell'Enel - I punti qualificanti della piattaforma

Dopo una lunga fase di dibattiti ed un ampio confronto tra le organizzazioni sindacali di categoria (FIDAE-FLAIE-UILSP), i lavoratori elettrici dei settori pubblico, municipalizzato e privato sono giunti alla definizione di una piattaforma unitaria per il rinnovo contrattuale, che nella metà dello scorso mese è stata presentata alla controparte. Ad Ariccia nei giorni 4 e 5 ottobre, la conferenza nazionale dei 700 delegati unitari di base, rappresentanti sindacali provinciali e regionali indetta dalla FIDAE-CGIL aveva sancito senza equivoci questa importante conquista.

«Se si considera — ha dichiarato recentemente a Sindacato notizie Giuseppe Belmonte, segretario nazionale della FIDAE-CGIL — che la mancanza di unità su un punto come il contratto avrebbe fatto correre alla categoria seri rischi di isolamento dal movimento generale di lotta, che intende privilegiare gli obiettivi sociali generali di riforma, il collegamento tra i due elementi è evidente. Ed è questo, appunto, un secondo elemento di valore della piattaforma del 120 mila lavoratori elettrici. Essa, infatti, si colloca esattamente all'interno della linea che privilegia la saldatura delle lotte contrattuali con le lotte sociali.

Per gli elettrici assumere la scelta significa collegare alle richieste contrattuali gli obiettivi sociali quali il blocco delle tariffe elettriche, la occupazione, lo sviluppo della produzione elettrica, la ristrutturazione dell'industria elettromeccanica, il decentramento democratico dell'ENEL per stabilire un diretto rapporto tra l'Enel e le Regioni e Comuni, gli utenti nel quadro di una armonica programmazione economica. In sintesi, questi i punti qualificanti della piattaforma elettrica e sulla quale la categoria è sin da adesso mobilitata.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Consolidamento della 40 ore settimanale. Per il lavoro straordinario il recupero compensativo obbligatorio da attuarsi in tempi certi e parallelamente alla creazione di organici adeguati (legata alla soluzione del problema degli appalti) e contrattazione preventiva di tutti i lavori connessi col ciclo produttivo o ad esso collegato, esaminate preventivamente con i sindacati in sede locale per la identificazione dei lavori la cui esecuzione può essere concessa in appalto. Ambiente di lavoro: contrattazione, a livello di unità operativa, delle condizioni ambientali, di disagio e di rischio per la salute dei lavoratori, comunque derivati dal modo in cui è organizzato il lavoro. Inquadramento e qualificazione: abolizione delle categorie D e C2; applicazione dinamica dell'art. 15; contrattazione della organizzazione del lavoro a livello periferico e dell'inquadramento.

PARIFICAZIONE DEI TRATTAMENTI — Abolizione dell'assegno di merito e trasferimento dell'ordine di merito al premio di produzione; 4 settimane di ferie garantite per tutti; abolizione delle venti riduzioni retributive per i minori di 21 anni di età.

STRUTTURA DELLA RETRIBUZIONE — Aumenti minimi in cifra uguale per tutti (salvo all'18.000 lire, nel contesto di una incisiva accelerazione degli scatti biennali di parametri) e di revisione dei anzianità; elevazione del premio base di produzione.

DIRITTI E LIBERTA' SINDACALI — Riconoscimento dei delegati e dei consigli dei delegati come unica struttura di contrattazione sindacale a livello di unità operativa.

ITALIA-URSS. Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica. Sezione Romana. Piazza della Repubblica, 47 (Esedra). Tel. 46 45 70 - 48 59 45

iniziative dicembre '72. Martedì 12 - ore 16.30 INCONTRO DI GIOVANI ITALIANI E SOVIETICI. Mercoledì 13 - ore 18 e ore 21 PER IL 50° DELLA FONDAZIONE DELL'URSS L'UOMO COL FUCILE. Regia di S. Jutkevics (In un corridoio dello Smolny il soldato Ivan Ikonov Lenin; diventerà attivo partecipante agli avvenimenti rivoluzionari). Edizione originale con sottotitoli in italiano. Venerdì 15 - ore 21 A 50 ANNI DALLA FONDAZIONE DELL'URSS. Incontro-dibattito con EVGHENI IVANOV, Vice Presidente dell'Unione delle Associazioni di Amicizia coi Paesi esteri e CESARE ZAVATTINI, della Presidenza dell'Associazione. Presiderà il sen. GELASIO ADAMOLI, Segretario Generale dell'Associazione Italia-URSS. Sabato 16 - ore 18 e ore 21 PER IL 50° DELLA FONDAZIONE DELL'URSS LA FINE DELLA SQUADRA (Ghbel eskadry) di V. Dovgan (1918; i marinai rivoluzionari del Mar Nero decidono di affondare la squadra navale per non consegnarla nelle mani dei tedeschi occupanti l'Ucraina). Edizione originale con sottotitoli in italiano. L'INGRESSO E' LIBERO

Sono 700 mila: supersfruttate dal padrone e dalla società

IL PESO DI ESSERE DONNA E BRACCIANTE

Anche dieci ore sui campi per 3 mila lire — « Agli uomini ne danno 5 mila » — Un incontro con un gruppo di lavoratrici a pochi chilometri da Foggia — La piaga delle « caporali » — Tredici asili nido per 15 mila bambini — 440 posti nelle sezioni materne per i 20 mila piccoli dai 3 ai 6 anni — Il 15-16 ad Ariccia conferenza nazionale della Federbraccianti sulla condizione della donna

Siena: gli operai della ICS decidono di rilevare l'azienda fallita. Gli operai della ex ICS (Industrie chimiche senesi) di Torrenieri hanno preannunciato in una conferenza la decisione di costituire una società per rilevare gli impianti oggi chiusi per il fallimento della vecchia gestione. La costituzione della società operaia è un fatto nuovo che si inserisce in una vicenda che dura da molti anni (gli operai hanno riscosso il loro ultimo stipendio nel settembre 1971) e che ha visto andare deserte ben quattro aste indette dal tribunale di Siena con un prezzo base di partenza di 120 milioni precipitato ora a poco più di 50.

La storia ha inizio nel 1958 quando lo stabilimento Crocchi inizia la produzione del tiora, un prodotto indispensabile per la lavorazione della gomma, il cui fabbisogno nazionale è coperto appena per un quinto dalla Crocchi mentre il rimanente viene importato da Francia e Germania. L'incapacità della direzione di questa azienda non solo non porta ad avvicinare la produzione alle esigenze del consumo, ma nel giro di pochi anni lo stabilimento che produce a sottocosto è in condizioni fallimentari.

L'amministrazione controllata decisa dal tribunale di Siena nel settembre del 1969 porta l'impianto di fabbricazione alla ICS per una cifra di 100 milioni. Ma i 30 milioni erano costituiti dalla liquidazione dei 27 dipendenti addetti alla conduzione dell'impianto. La nuova gestione comune non si differenzia in nulla dalla vecchia, dato che i Crocchi continuano di fatto a determinare la conduzione dell'impianto. Il 4 gennaio 1971 la fabbrica chiude. Il 15 marzo si ha la dichiarazione di fallimento. Nel frattempo i crediti dei dipendenti sono saliti a 95 milioni.

Di fronte a questa situazione la decisione degli operai di rilevare l'azienda è un atto di produzione dell'impianto ha il duplice obiettivo di riprendere la attività lavorativa e di salvaguardare i loro ingenti crediti.

Dal nostro inviato. FOGGIA, 9. Lavorano da quando erano ragazzi. «A adesso — vedete — c'è la famiglia, i figli, l'ortoso. E' la necessità solo la necessità, perché ci si spezza a stare 7 o 10 ore sui campi — spiega — a raccogliere l'uliva o l'uva. Lavoriamo come gli uomini, certe volte i nostri soci sono più anziani ma noi ci contenteremo perché siamo donne. Facciamo tutti i mestieri del bracciantato ma i padroni non ci chiamano e all'ufficio di collocamento dicono che non serve mano d'opera femminile. Lavoriamo 80 giorni all'anno, pagate la metà di quello che ci spetta. E' per 3.000, massimo 3.500 lire e agli uomini danno 5 mila lire. Fate il conto. Una miseria. E' una ingiustizia. Una vergogna».

Le donne braccianti iscritte negli elenchi anagrafici sono 700 mila, circa la metà di tutta la categoria. Mezzo milione vive nelle regioni meridionali e il restante si divide in senso decrescente di province assommate preparatorie della Conferenza nazionale della Federbraccianti-CGIL, 126 milioni precipitato ora a poco più di 50.

La storia ha inizio nel 1958 quando lo stabilimento Crocchi inizia la produzione del tiora, un prodotto indispensabile per la lavorazione della gomma, il cui fabbisogno nazionale è coperto appena per un quinto dalla Crocchi mentre il rimanente viene importato da Francia e Germania. L'incapacità della direzione di questa azienda non solo non porta ad avvicinare la produzione alle esigenze del consumo, ma nel giro di pochi anni lo stabilimento che produce a sottocosto è in condizioni fallimentari.

37 anni dopo. Il ministro degli Esteri, sen. Giuseppe Medici, ha presentato un disegno di legge che autorizza il Presidente della Repubblica « a ratificare la convenzione internazionale del lavoro n. 47 concernente la riduzione della durata del lavoro a 40 ore settimanali adottata a Ginevra il 22 giugno 1935 » a 37 anni di distanza, due terzi della quale a varie prevalenze democratiche, la convenzione arriva alla ratifica; ma dopo che le 40 ore sono state scritte nei contratti, acquisite con prolungate lotte, « vi arrete — non è il

ma molte sono sui campi perché c'è ancora la raccolta delle ulive; altre hanno approfittato per rimanere a casa a fare il bucato. Ma poi ce ne sono tante che hanno paura » aggiunge la compagna Pasqualini, delegata d'azienda. «E' di Bitari, ha 45 anni e due figli. Li lascia a casa; quando erano più piccoli li affidava a qualche «comare» per 200 lire al giorno.

«Prima mio marito non era stato d'accordo su questo che facevo nel sindacato, ma poi ha capito che facevo bene. Bisogna lottare contro tutti: il caporale, il padrone, la caserma, il municipio, ma anche il collocatore. Abbiamo denunciato una caporale, che la che sta sopra le femmine. E abbiamo vinto, ha dovuto pagare migliaia di lire di multa».

La piaga del mercato delle braccia ha in questa zona una dimensione drammatica. Dal 1960 l'apertissimo scende nell'agro foggiano circa il 70 per cento della mano d'opera: organizzata dalle caporale a Decole, scaccia in altre località le donne «subisano» assunzioni irregolari, le mandate denunciate delle giornate lavorate, e se arrivano al limite delle loro forze, rariscono nei contratti, superando, e il padrone non paga la propria quota.

Il contratto, che ha visto la forte partecipazione delle donne alla battaglia, non è ancora riuscito. Gli agrari hanno sospeso decine di donne, non hanno presentato i piani culturali per l'occupazione, o ne hanno preparati di «falsulli» che rinviano all'indeterminato. I dati sull'esigenza della mano d'opera; o come è successo in una azienda di Cerignola la Dvicarri: si piano di 32 mila giornate lavorative, di

già esistono 13 asili nido — per 200 posti. I bambini, che avrebbero il diritto di essere accolti, sono 15 mila. Le sezioni materne sono 147 per 440 posti. I bambini dai 3 ai 6 anni circa 20 mila. Di ospedali materni parlano, e tanto, se riescono a trovare il farmacista. «Le caporali il trasporto non ce lo fanno pagare ci spiega Maddalena, 42 anni, 5 figli. E' il marito, ma non ci pagano il tempo che passiamo su pulman per arrivare ai campi e a volte si tratta anche di notte». E in questo caso siamo di fronte ad una situazione di privilegio in provincia di Brindisi: si una caporale, certa Maria, ha detto al compagno Rossetto segretario generale della Federbraccianti concludendo la assemblea di Brindisi: «Noi donne lavoriamo in un grosso lavoro onesto, morale e politico che veda la partecipazione diretta e attiva di tutte le forze democratiche, a cominciare dai partiti della sinistra, per un intreccio continuo dell'azione sindacale con quella delle riforme sociali. No al sottosviluppo e mobilitazione dei partiti della sinistra, per un intreccio continuo dell'azione sindacale con quella delle riforme sociali. No al sottosviluppo e mobilitazione dei partiti della sinistra, per un intreccio continuo dell'azione sindacale con quella delle riforme sociali.

La conferenza nazionale di Ariccia dovrà aprire, nel quadro dell'impegno dei movimenti sindacali per lo sviluppo del Mezzogiorno e la vertenza della donna bracciante, per una sua avanzata nella produzione agricola e nella società.

Il contratto, che ha visto la forte partecipazione delle donne alla battaglia, non è ancora riuscito. Gli agrari hanno sospeso decine di donne, non hanno presentato i piani culturali per l'occupazione, o ne hanno preparati di «falsulli» che rinviano all'indeterminato. I dati sull'esigenza della mano d'opera; o come è successo in una azienda di Cerignola la Dvicarri: si piano di 32 mila giornate lavorative, di

Medici ministro dc, e di uno dei governi più bigi? — con la precisazione che non si tratterebbe di applicare direttamente le 40 ore, come si è fatto con i contratti, ma di raggiungere tale fine. L'eco delle lotte contrattuali, nelle quali è posta fra l'altro l'esigenza delle 36 ore per i turisti, non è ancora penetrata nelle dure orecchie dei ministri della Dc.